

Gazzetta del Sud 3 Marzo 2010

Il traffico di droga con la provincia La Procura chiede 41 rinvii a giudizio

Il sostituto procuratore della Dda Giuseppe Verzera e la collega della Procura ordinaria Maria Pellegrino, hanno richiesto 41 rinvii a giudizio nell'ambito dell'inchiesta antidroga "Tyson", culminata il 27 maggio del 2009 con l'arresto da parte della Squadra Mobile di 11 persone in carcere e 2 ai domiciliare, accusate di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di cocaina, hascisc, marijuana ed ecstasy.

Globalmente sono invece 41 gli indagati per i quali è stato richiesto il rinvio a giudizio. L'organizzazione secondo gli inquirenti era articolata tra Messina e Barcellona Pozzo di Gotto e la droga veniva piazzata in questi due mercati, tranne l'ecstasy che veniva invece spacciata nei fine settimana nelle discoteche di Giardini Naxos e Taormina.

Le indagini erano partite nel novembre 2006 dopo l'arresto del killer della Sacra Corona Unita pugliese, Antonio Biasi, che stava scontando una pena definitiva nel carcere di Gazze. L'uomo aveva allacciato rapporti con l'organizzazione guidata da Fortunato Pietropaolo e dal cugino Pasquale. Biasi, tornato in galera dopo l'arresto per detenzione di 25 grammi di cocaina, decise di collaborare con la giustizia e descrisse alla Dda di Messina l'organizzazione dedita allo spaccio di droga che si riforniva dalla 'ndrangheta calabrese.

Nel maggio scorso si erano registrati gli arresti di Fortunato Pietropaolo, 32 anni, Carmelo Donato, 25, Carmelo Fazio, 31, Mario Longo, 25, Salvatore Spadaro, 45, Pasquale Pietropaolo, 43, Cosimo Idotta, 26, Alfredo Tinaglia, 29, Giuseppe Carrozza, 37, Umberto Alessi, 32, e Tindaro Santo Scordino, 26.

La "Tyson", dal soprannome di Antonio Biasi, prese il via nel dicembre di tre anni addietro quando gli uomini della Mobile cominciarono a mettere insieme i tasselli di un commercio di droga dopo l'arresto eseguito il 15 novembre 2006 di Biasi, trovato in possesso di 25 grammi di cocaina. Nel maggio scorso gli investigatori della Mobile, coordinati dai vice-questori Marco Giambra e Giuseppe Anzalone e dalla responsabile dell'Antidroga, il commissario capo Rosalba Stramandino, eseguirono 10 delle 11 ordinanze di custodia cautelare siglate dal giudice per le indagini preliminari Maria Teresa Arena, che accolse le richieste presentate dalla Dda peloritana. Scordino si costituì qualche giorno dopo il blitz.

Le accuse che vengono mosse a tutti gli indagati a vario titolo sono di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Fortunato Pietropaolo, Carmelo Donato, Carmelo Fazio, Mario Longo e Salvatore Spadaro erano invece chiamati inizialmente a rispondere anche di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti. Spadaro fu poi scarcerato dal gip.

Dopo l'arresto del 2006 Biasi fu trovato in possesso di 25 grammi di cocaina, e l'arresto venne eseguito anche a carico di Pasquale Pietropaolo, vicino di casa dell'esponente

dell'organizzazione criminale pugliese che, proprio nel momento dell'intervento della Mobile, si trovava ai domiciliari. Gli agenti trovarono la droga nascosta all'interno di alcuni piccoli contenitori di plastica (quelli contenuti negli "ovetti" di cioccolata), che erano occultati nel giardino di una casa disabitata a Valle degli Angeli, rione dove abitavano i due arrestati.

Proprio a Valle degli Angeli i "clienti" ritiravano la droga senza alcun pericolo per lo spacciatore. Parecchia "merce" venne trovata proprio negli ovetti in plastica, sistemati all'interno di guanti in lattice, il tutto occultato anche per strada, in una buca provocata dalle perdite d'acqua di un tombino dell'Amaro. In un guanto c'era un metto con la stragrande maggioranza delle dosi di sostanza stupefacente, nell'altro il bilancino di precisione. Nell'abitazione di Biasi gli investigatori trovarono residui di sostanza stupefacente e per il confezionamento delle dosi, dei guanti in lattice uguali a quelli recuperati con la droga nella buca stradale e denaro in contante per circa 600 euro. Nel cortile abbandonato furono invece trovati altri due ovetti in plastica: in uno c'erano ancora 3 dosi di cocaina. A casa di Pietropaolo vennero invece sequestrati 250 euro e guanti di lattice.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS